

È opinabile l'uso dell'aggettivo *opinionabile*?

Rossella Varvara

PUBBLICATO: 12 DICEMBRE 2017

Quesito:

In molti ci hanno scritto chiedendo delucidazioni sull'esistenza dell'aggettivo *opinionabile*. Le domande riguardano prevalentemente la sua correttezza e il rapporto con la parola *opinabile*. Un altro utente ci interpella a proposito di un'ulteriore forma legata alla famiglia morfologica di opinione: il participio *opinionato*.

È opinabile l'uso dell'aggettivo *opinionabile*?

Rispondiamo subito a chi ci ha posto la prima domanda: la forma *opinionabile* non è registrata da nessun dizionario sincronico o storico della nostra lingua.

Esiste l'aggettivo *opinabile*, di cui il termine proposto sarebbe un sinonimo non necessario. A oggi, per lo meno. Le domande dei nostri lettori, infatti, insieme ad alcune occorrenze reperibili in rete e a "incidenti" linguistici di personaggi televisivi, mostrano come esso venga comunque, seppur raramente, prodotto da parlanti italiani.

Per cercare di comprendere le motivazioni che possono spingere all'uso di questa nuova forma bisogna partire da *opinabile*.

Citando la definizione fornita dal GRADIT, *opinabile* è un aggettivo che si riferisce a qualcosa 'su cui si possono avere opinioni diverse, discutibile'. Può essere usato anche come sostantivo maschile per riferirsi a 'ciò che si può opinare'.

Deriva dal latino OPINABILE(M), a sua volta formato dal verbo OPINARI ('ritenere, supporre, pensare, argomentare'), da cui discende anche il verbo italiano *opinare* e il più comune sostantivo *opinione*. L'aggettivo è attestato in italiano dal XIV secolo col significato di 'che si può pensare o supporre' e solo dal 1891 col senso di 'discutibile', senso oggi più diffuso (tanto da essere riportato come unico dal dizionario Sabatini-Coletti 2008).

Per lo ZINGARELLI 2018, *opinabile* è voce dotta. Effettivamente, il suo sinonimo *discutibile* sembra essere di gran lunga preferito nell'uso comune. Nel lessico di frequenza dell'italiano scritto (CoLFIS) il lemma *opinabile* occorre solo 4 volte (frequenza relativa totale 0.27), mentre il lemma *discutibile* 25 volte (frequenza relativa totale 3.58).

E veniamo a *opinionabile*. In primo luogo, si può ipotizzare che il termine venga usato con un senso differente e in contesti diversi da *opinabile*, presentandosi dunque non come un sinonimo, ma come una nuova parola. Spesso, infatti, la formazione di un neologismo è dovuta alla necessità di indicare un significato non espresso da altri termini. Da un'analisi dei casi in cui l'aggettivo occorre, tuttavia, emerge che esso è usato col medesimo significato di *opinabile*, e che quindi l'ipotesi della sua necessità non è sostenibile.

Cita come:

Rossella Varvara, "È opinabile l'uso dell'aggettivo *opinionabile*?", *Italiano digitale*, 2017, 3 (ottobre-dicembre), pp. 55-58.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Nel corpus di italiano *Paisà*), una raccolta di testi collezionati da internet e contenente 250 milioni di parole, si ha una sola frase con *opinionabile* (tratta da un blog di cinema), il cui uso ricalca perfettamente significato e contesti tipici dell'aggettivo *opinabile*.

Non serve neanche impuntarsi su pulp fiction, esistono [sic] molti capolavori che hanno morali non condivisibili (anche se “pulp fiction non ha morale” è un'affermazione **opinionabile**), con l'esempio cercavo solo di chiarirne [sic].

Si confronti tale esempio con due occorrenze di *opinabile* (di cui nel medesimo corpus si hanno 222 casi):

Chi più spende meno spende, si sa, è un'affermazione **opinabile**.

Comunque il primo paragrafo di questo tuo messaggio è una interpretazione puramente personale e **opinabile**, tua.

Ulteriori esempi di *opinionabile* sono facilmente reperibili in rete (per un totale di circa 7000 occorrenze) e mostrano come il termine sia effettivamente utilizzato in contesti poco controllati, quali forum o blog personali.

È possibile che la sua formazione sia dovuta alla perdita di trasparenza del termine *opinabile*, che sembra non essere facilmente ricondotto al verbo *opinare* e il cui uso si è ristretto a registri formali. Al contrario, l'alta frequenza d'uso rende il termine *opinione* una base ben più accessibile per la formazione di un aggettivo in *-bile*.

Bisogna notare, tuttavia, che la nuova forma presenta la derivazione anomala di un aggettivo in *-bile* da un nome, invece che da un verbo, come solitamente accade. Gli aggettivi denominali in *-bile* sono, infatti, molto rari (esempi sono *tascabile* e *futuribile*, che rappresenta tuttavia un caso ben più problematico, cfr. **GROSSMANN-RAINER**, p. 427). Probabilmente, proprio per quest'ultima caratteristica, la nuova parola provoca sconcerto e il suo uso risulta ancora ristretto.

Si può anche supporre che nella formazione di *opinionabile* ci sia un ulteriore passaggio intermedio: potrebbe infatti essersi formato sulla base verbale *opinionare*, a sua volta derivata da *opinione*. Questo verbo non è registrato dai dizionari sincronici della nostra lingua, ma presenta circa 2000 occorrenze in rete. Inoltre, ha una storia più antica di quanto si possa immaginare e non sembra essere semplicemente un “errore” dei nostri giorni. Il **GDLI**, dizionario storico della lingua italiana, attesta questo verbo denominale come forma antica. Esso è effettivamente presente in alcuni testi tra il XIV e il XIX secolo, ma non è stato registrato dal *Vocabolario dell'Accademia della Crusca* (dalla I alla V edizione) né dal **Tommaseo-Bellini**. La prima attestazione risale al XIV secolo, in un *Commento alla Divina Commedia di un Anonimo Fiorentino*. L'ultima, reperibile su Google libri, nell'operetta *Il Giobertista di buona fede* di Antonio Cipollina, del 1849. Tornando al presente, esistono occorrenze di *opinionare* anche in libri stampati: in due casi, il verbo è usato tra virgolette, proprio ad evidenziarne l'irregolarità. In un altro, invece, esso occorre senza virgolette:

Certo è tuttavia che nel momento in cui grazie a Facebook tutti, ma proprio tutti, possono **opinionare** sul mondo e sulla vita, sui fatti del giorno o i misfatti dell'anno è evidente che l'esercizio giornalistico fatica molto ad accreditarsi come lavoro (G. Triani (a cura di), *Giornalismo aumentato*, Milano, Franco Angeli, 2017, p.16)

Questa e le altre occorrenze contemporanee reperibili in rete mostrano un uso esclusivamente intransitivo di *opinionare*, legato a un particolare senso di *opinare*, ovvero ‘avere, esprimere opinioni’, attestato tra gli altri numerosi significati dal **GDLI**.

Si potrebbe ipotizzare una divisione semantica tra *opinare* e *opinionare*, con l'ultimo che si specializza nel significato suddetto. Tuttavia, l'analisi delle occorrenze di *opinare* in corpora di italiano contemporaneo ne conferma la vitalità in questa accezione.

La battaglia delle associazioni che si battono per una regolamentazione dell'eutanasia in senso non restrittivo si rivolge, oltre che - ovviamente - sulla richiesta della sua legalizzazione, anche sulla liceità e sul valore legale della sottoscrizione, da parte di chiunque, di cosiddette "dichiarazioni" (o "direttive") "anticipate" qualora questi, in futuro, si venisse a trovare nell'impossibilità di **opinare** sulle cure ricevute (Paisà corpus, "<http://it.wikipedia.org/wiki/Eutanasia>", 2010)

Inoltre, le perifrasi "avere opinioni", "esprimere opinioni" sono di gran lunga più frequenti nello stesso corpus e mostrano come, in proporzione, l'uso di *opinionare* sia ancora ristretto: "Ha più volte avuto l'occasione di esprimere le sue opinioni sul rapporto fra fede e scienza." (Paisà corpus, "http://it.wikipedia.org/wiki/Nicola_Cabibbo", 2010).

Non si può sapere se *opinionare* prenderà effettivamente il posto degli usi intransitivi di *opinare* e delle perifrasi *avere, esprimere opinioni*, così come *opinionabile* il posto di *opinabile*. Al momento, possiamo affermare che il loro uso è ancora ristretto e che le lievi sfumature di significato rispetto a *opinare* e *opinabile* non ne giustificano l'affermazione.

Un altro utente ci chiede se sia accettabile il termine *opinionato* e quale significato abbia. Tale forma può essere analizzata come participio passato (utilizzabile anche in funzione aggettivale) di *opinionare*, verbo denominale documentato occasionalmente, come si è visto sopra, nell'italiano antico di incerto uso, ma di cui si trovano oggi alcune occorrenze in rete. Tuttavia, sembra più probabile che i parlanti che utilizzano questo termine lo derivino direttamente dal nome *opinione* (analogamente al caso precedente di *opinionabile*), o ancora, come si illustrerà a breve, dall'inglese *opinionated*.

Gli usi della voce *opinionato* sono molto rari anche nel web e spesso di non facile interpretazione. Si può, comunque, affermare che questi coincidono solo parzialmente con quelli di *opinato*, participio di *opinare*.

In primo luogo, *opinionato* è utilizzato in funzione di participio, con il senso di 'aver espresso un'opinione', ovvero col significato proprio di *opinato*.

Per ora il petrolio non ha reagito alla forza del dollaro, è probabile che stia aspettando l'OPEC come **opinionato** qualche giorno fa (<https://oroneri.wordpress.com/2015/05/27/dollar-index-e-petrolio/>, consultato il 12/10/2017).

Un secondo senso emerge dall'uso di *opinionato* come aggettivo, il cui significato può essere descritto come 'dotato di opinioni', anche con l'accezione negativa di 'che esprime continuamente opinioni'. Soprattutto quest'ultimo senso risente dell'inglese *opinionated* 'supponente, saccente, dogmatico', e non è proprio di *opinato*. Di questo tipo sono alcuni esempi che il nostro lettore ci ha segnalato: "Più sei opinionato più la gente ti apprezza"; "io sono opinionato nel non essere opinionato". Tali contesti risultano comunque ambigui e non permettono una chiara interpretazione.

Opinato, invece, non presenta occorrenze in contesti simili e, quando usato come aggettivo, significa 'previsto, atteso, intuito', come nell'esempio seguente tratto dall'archivio del quotidiano "La Stampa":

Le parole del segretario Ds non arrivano a caso, perché ha spiegato Fassino ieri dall'Europarlamento «se ci troviamo di fronte a un **opinato** sfioramento di bilancio è perché per troppi anni sono state presentate leggi finanziarie fondate su dati di previsioni di crescita e di entrate fiscali non veritiere». ("La Stampa", 29/06/2005, Maggiore Maria, "Fassino rilancia il piano Delors e gli eurobond Tremonti: bene, lo sostengo da tempo. Il leader ds: la manovra deve essere realistica")

Più frequente di *opinato* è il contrario *inopinato*, ‘inatteso, impensato, impreveduto’, formato con l’aggiunta del prefisso negativo *in-*. È interessante notare come questo prefisso non sia stato mai accostato alla nuova formazione *opinionato*: in tutta la vastità del web non se ne trova una sola occorrenza.

Infine, alcuni contesti mostrano *opinionato* come proprio del linguaggio del web e, più nello specifico, di forum; altri di linguaggi specialistici, quali il lessico computazionale del settore del *sentiment analysis* (anche chiamato *opinion mining*).

Nel primo caso, in cui ha certamente valore di participio passato, pare essere un sinonimo di *recensito*:

Sono del dr scholl di cui ho avuto modo di provare già altri prodotti e ne ho anche **opinionato** un paio se non ricordo male (<http://www.dooyoo.it/salute/dr-scholl-biomechanics-plantari/>, consultato il 12/10/2017)

Nel secondo, si fa riferimento a una tecnica informatica che consente l’estrazione di informazioni sulla soggettività di un documento o di una frase. In questo campo informatici e linguisti lavorano assieme per individuare in maniera automatica opinioni su un determinato prodotto, attraverso l’analisi di testi che lo riguardano. In questo contesto, una parola o un testo è *opinionato* se veicola un giudizio soggettivo, sia esso positivo o negativo:

L’algoritmo in sostanza si preoccupa di identificare la parola **opinionata**, da questa identificarne il contesto (frame) e a partire dal frame assegnare significati alle parole o multi-word presenti nella frase (<http://docplayer.it/1541064-Sommario-opinion-mining-introduzione-introduzione-cont-d-introduzione-task-determinare-l-orientamento-dei-termini.html>, Stefano Baccianella, consultato il 12/10/2017)

Anche in questo caso, il nuovo significato ricalca l’inglese, dove si è avuta allo stesso modo un’estensione del significato di *opinionated* in questo contesto specialistico.